

• **Dentello** Scrittrice e medium *a pag. 23*

IN ALTRE PAROLE Isabella Santacroce *Scrittrice*

“Scrivere è fare sedute spiritiche: sono la medium”

» **Crocifisso Dentello**

Chi la ama al limite della venerazione e chi la detesta con metodo. Isabella Santacroce è una protagonista impossibile da ignorare. Solo lei riesce a coniugare un *endorsement* di Garboli – “Una prosatrice d’arte di altissima qualità” – a uno scatto del suo fondoschiena postato sui social dedicato polemicamente al Salone di Torino. Solo lei trasforma le sue presentazioni in libreria in performance da dark lady, si fa immortalare in foto sadomaso in bianco e nero, lancia appelli alla ricerca di un mecenate e autopubblica con una casa editrice da lei fondata un’opera acquistabile solo online.

“Non è uscire dalla letteratura ma esserlo in tutto. La mia scrittura deve la sua unicità all’unicità del mio essere. Io sono il primo libro che ho scritto”. Diventa un caso nel 1996 quando Baricco firma una recensione entusiasta di *Destroy*, suo secondo romanzo edito da Feltrinelli: “Sganciate queste benedette 20 mila lire e leggete”. Santacroce, che ha scritto diversi brani per Gianna Nannini e tradotto le “canzoni maledette” di Kurt Cobain, ammicca a un immaginario pop: “Tutti i finali dei miei libri sono nati di notte, mentre ero fuori casa. Rientro in fretta, li scrivo, e poi sono così emozionata che scoppio a piangere”.

Nata a Riccione nel 1970, fino all’età di sei anni vive a Parigi: “Ero una bambina solitaria e taciturna. Ho imparato a parlare scrivendo”. Tornata in Italia frequenta il Dams e nella sua Riccione la nota discoteca Cocoricò diventa una palestra di formazione: nei privé segue le lezioni di cinematografia

di Ghezzi o in una roulotte all’interno del locale le conversazioni di Sgalambro. Con una prosa che sembra centrifugare le atmosfere nere di Poe e l’oscenità di Sade, l’autrice così spiega la sua vocazione: “Per me scrivere è partecipare a una seduta spiritica di cui sono il medium”. Le sue opere offrono un campionario di donne sempre trasgressive che cercano nella dissipazione una libertà altrimenti negata. La diciassettenne di *Fluo* vive la notte in viale Ceccarini tra sesso promiscuo e sostanze stupefacenti; le due diciot-

L’ex enfant terrible torna in veste di autrice e personaggio stesso dell’opera

tenni di *Luminal* tra night club e orge muoiono insieme dopo una overdose; Virginia di *Lovers* si innamora del padre di un’amica che a sua volta si innamora di lei fino a togliersi la vita dopo essere stata respinta; Desdemona di *V.M. 18* è una ragazza che, con la complicità di due ninfette, distrugge le vite delle sue compagne di collegio. *Lulù Delacroix* è una bambina deforme che grazie a una bambola finisce in un altrove fantastico. Le sorelle Stevenson, protagoniste di *Amorino*, una insegnante di canto e l’altra organista, approdano in un villaggio inglese nei

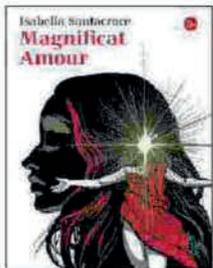
primi del 900 per organizzare il coro della chiesa e determinano una serie di eventi sinistri.

Ora che Santacroce torna in libreria per *Il Saggiatore* la domanda è se ci troviamo davanti a un nuovo *cupio dissolvi* al femminile. Sì ma in *Magnificat Amour* è come se l’autrice volesse umiliare il male che descrive e quindi redimerlo. L’incipit è folgorante: “Ho un cuore da un euro in una pochette Hermès da quattromila”. Lucrezia, un rapporto morboso con la nonna e un passato di povertà in un quartiere malfamato, passa per impieghi modesti prima di farsi mantenere da uno *sugar daddy* nella Milano del lusso. Suo specchio rovesciato è la cugina Antonia, madre, ex reginetta del cinema e studi classici, ma brutta: “Una presenza senza sesso, un’ombra stagliata sopra il nulla”. Lucrezia, grazie a un attore che vuole mettere in scena *Affabulazione* di Pasolini, conosce e finisce a letto con Manfredi, pianista di cui è fatalmente infatuata la cugina Antonia. In mezzo a diversi personaggi stravaganti spicca suor Annetta (che accoglie in chiesa una Lucrezia penitente), impegnata nella stesura di un’autobiografia intitolata *Verso Dio*, poi riscritta da una certa Isabella. Sì, perché l’autrice qui è un personaggio al pari degli altri. Le voci si sovrappongono ma l’impressione è che siano tutti specchi nei quali la stessa Santacroce si riflette nella convinzione che la perversione sia solo il rovescio di una disperata fame d’amore. Isabella autrice e personaggio, fedele alla sua tempra visionaria, abbraccia questo romanzo come fosse un organismo vivente: “Quando ci lasceremo mi mancherà. Voglio non abbia mai paura, e non mi dimentichi”.



BIOGRAFIA
ISABELLA
SANTACROCE

Scrittrice e paroliera, esordisce nel 1995 con "Fluo" (Castelvecchi), primo romanzo della "trilogia dello spavento" insieme con "Destroy" (1996) e "Luminal" (1998), pubblicati da Feltrinelli. Accostata ai Cannibali, pur non essendo antologizzata nella celebre raccolta di racconti Einaudi, negli anni 2000 scrive diversi testi per Gianna Nannini. Nel 2018 fonda una casa editrice, Desdemona Undicesima Edizioni, con cui pubblica l'anno dopo "La Divina". Ora torna, dopo cinque anni di silenzio, con "Magnificat Amour" (Il Saggiatore)



"Cannibale"

Il debutto è nel 1995 con "Fluo", cui segue il successo di "Destroy" (1996) e "Luminal" (1998). Ora Il Saggiatore pubblica "Magnificat Amour"